

LA RIVOLUZIONE COMUNISTA

Rivoluzione Comunista si richiama al marxismo rivoluzionario (Marx-Lenin). Lotta per rovesciare la borghesia; instaurare la dittatura proletaria; realizzare il comunismo.

Giornale di partito - Anno LII - settima serie
Settembre - Ottobre 2016 - € 1,50

Il terzetto Renzi - Padoan - Poletti aggrava la povertà

Sulla legge di bilancio 2017

Quest'anno la "manovra finanziaria" per la prima volta prende la forma e si chiama "legge di bilancio". Assorbe cioè la legge di stabilità, dà il conteggio delle spese e delle entrate annuali, correnti e/o programmate; e deve giustificare che i saldi delle partite conteggiate corrispondano alla realtà. L'11 ottobre, nella seconda audizione in commissione, il ministro Padoan ha ufficializzato le linee e le cifre del disegno di legge, che ora prendiamo in esame, avvertendo che questo è ancora tutto da definire.

L'impianto economico della manovra e le previsioni illusorie dei programmatori

Nelle sue ultime approssimazioni la manovra assume un peso di 26,5 miliardi (in seguito md) ed ha come presupposto di partenza la previsione che nel 2017 il Pil aumenti dell'1%. Tale previsione è bocciata, per primo, dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB), senza il di cui parere favorevole la manovra non può passare. Questo non va oltre l'Istat, il quale vede un aumento del Pil dello 0,6% quest'anno e non va oltre lo 0,6 - 0,7% per il prossimo anno, mancando investimenti pubblici, mentre gli incentivi alle imprese, sottolineiamo noi, alimentano il parassitismo. Confindustria, ma per proprio tornaconto, abbassa la previsione allo 0,5 % (1).

Detto questo sulle previsioni,

Una manovra a debito costruita a vantaggio di imprenditori e finanziari alle spalle di giovani e lavoratori

Dal raffronto tra entrate e uscite risulta che le entrate per 14 md circa sono sorrette dal deficit ordinario e dall'"extradeficit"; restano cioè senza supporti reali. E senza corrispondente copertura o flessibilità la spericolata mano-

l'impianto poggia sui seguenti blocchi di uscite (spese) e di entrate. "Entrate" (coperture): a) 2,65 md derivanti da tagli di spesa; b) 8,5 md derivanti da nuove entrate; c) 14 md circa da deficit di manovra ("extradeficit"). "Uscite" (spese): a) 15,133 md per sterilizzazione clausole di salvaguardia (ossia dilazionamento dell'aumento dell'Iva e dell'accise al 2018); b) 7,3 md per sviluppo e competitività; c) 3,1 md (cui si aggiungono 2 md dall'ultima legge di stabilità) per contratti statali (forze di polizia e sicurezza comprese) pensioni e povertà. I due blocchi di entrate e uscite sono a loro volta articolati in ripartizioni particolareggiate di qualcuna delle quali ci occupiamo solo di passaggio (2).

vra resta campata in aria. Per ora i manovratori contano di tappare il buco puntando sui 12 md di margini di flessibilità; giustificati quanto a 7,5 md con l'emergenza terremoto e immigrati e quanto a 4,5 md con l'aumento del deficit

sul Pil dal 2 al 2,3%. Ma anche in tal caso i conti non tornano e a prescindere dai rilievi di Bruxelles la manovra parte con l'esigenza di operazioni fiscali correttive (nuovi tagli e tasse). Dal saldo complessivo delle uscite e delle entrate programmate viene fuori che il debito pubblico nel 2017 sale dal 132,7% sul Pil nel 2015 e dal 133,2% nel 2016 a 133,4 nel 2017 e che l'aumento dell'Iva e delle accise (3) differito in virtù della clausola di salvaguardia (4) è già iscritto in bilancio per il biennio 2018 - 2019. Quindi col risultato finale di un ulteriore indebitamento a carico di vecchie medie e nuove generazioni.

I caratteri specifici di classe della manovra di bilancio

Le poste attive sono incentrate su incentivi sgravi fiscali e agevolazioni alle imprese (oltre

All'interno

- ❑ *Il terzetto Renzi-Padoan-Poletti, aggrava la povertà, pag. 1*
- ❑ *Golpe e controgolpe in Turchia, pag. 4*
- ❑ *Il Terremoto in Centro Italia, pag. 9*
- ❑ *Alla GLS di Piacenza un'operazione del picchetto travolto a mezzanotte da un TIR, pag. 11*

che su misure liberalizzatrici). La posta più importante è costituita dai benefici per 7,3 md a sostegno dello "sviluppo e competitività". Questo stanziamento fa parte di un più ampio pacchetto di 20 md spalmato nei prossimi 8 anni. In sintesi esemplificativa si tratta: a) del superammortamento del 140% sull'acquisto di macchinari; nonché dell'iperammortamento del 250% per chi investe in nuove tecnologie; b) dalla detassazione dei premi di produttività; c) dalla riduzione fiscale di 3,5 punti dell'Ires che scende dal 27,5% al 24% a favore delle Pmi.

Se si volta pagina e consideriamo le misure relative ai lavoratori e poveri, per pensionandi e pensionati ce ne occupiamo dopo, ci troviamo di fronte a spiccioli o ad elemosine umilianti e strumentali (produttivistiche o elettorali). In dettaglio: 1) alla fascia di occupati che si ammazza di fatica viene concesso il

raddoppio dello sgravio fiscale sui premi di produttività; b) agli utenti di Tv viene ridotto a partire dal 2017 il canone annuo da 100 a 90 euro; c) alle famiglie a basso reddito con figli vengono destinati 600 milioni come "premio bebè" che scatta al 7° mese di gravidanza e come "buono asilo nido" fino a € 1.000 per ogni anno; d) sono previsti 500 milioni "contro la povertà"; ma i poveri assoluti hanno raggiunto 5 milioni di persone per cui l'importo destinato incide nella misura di 100 euro a testa; le rilevazioni più recenti indicano che la povertà continua a crescere, che i poveri meridionali hanno superato gli immigrati, che a stazionare nella povertà sono soprattutto i giovani. Bastano questi ultimi dati per constatare l'abisso sociale tra ricchi e poveri che la manovra ossifica e approfondisce (5).

La mano tesa agli evasori per far cassa

Lo stesso tratto ultraborghese e iniquo lo si vede, socialmente, anche dal lato delle "entrate". Delle nuove "entrate" per 8,5 md, programmate senza ricorso a nuova tassazione, ben 7,6 md sono previsti come introiti da "contrasto all'evasione". In dettaglio: a) 2 md sono attesi dalla "voluntary disclosure" bis (ammissione di detenere all'estero attività finanziarie e patrimoniale per sanare la posizione pagando l'imposta in misura

ridotta; b) 2,5 md dal recupero di evasione Iva; c) 3,1 md derivanti dalla chiusura di Equitalia e dalla "rottamazione" delle cartelle esattoriali (consistente nel pagamento delle imposte senza sanzioni e interessi). Si tratta, quindi, di un incentivo a grossa media e piccola borghesia, anche se quest'ultima naviga in mezzo ai debiti, a regolare convenientemente l'evaso o il dovuto in un complice affaristico "spirito nazionale".

La "spesa" previdenziale una manovra nella manovra

Il "premier" fraseggia che l'idea base della manovra è "competitività ed equità". Sulla "competitività" le misure parlano chiaro. Sull'"equità" rappresentano invece un imbroglio in quanto caricano giovani e lavoratori di nuovi debiti. Passiamo ora al capitolo previdenza per poi concludere e dare le indicazioni. Per l'ampia e complessa platea di lavoratori "precoci", addetti a lavori "usuranti", di titolari di contributi maturati in diverse casse pensionistiche, per le varie centinaia di migliaia di lavoratori che la controriforma Monti - Fornero ha espropriato della pensione per tanti anni e che intendono anti-

parla, nonché per i "minipensionati", il disegno della legge di bilancio ha programmato una "spesa" di 7 md in tre anni, così articolata: 1,9 md nel 2017; 2,5 md nel 2018; 2,6 md nel 2019. Il pezzo più importante del capitolo, cui limitiamo l'esame riguarda gli ultrasessantatreenni che intendono anticipare la pensione e i "minipensionati" (6).

Dal 1° maggio 2017 verrà applicato un nuovo meccanismo previdenziale, chiamato "anticipo pensionistico" (Ape), una misura sperimentale prevista per il 2017 e 2018, con cui ai lavoratori che compiono 63 anni verrà data l'opzione di andare in pensione con

3 anni e 7 mesi prima di giungere all'età pensionabile di 67 anni. La scelta è legata a un prestito bancario - assicurativo rimborsabile in 20 anni con interessi e assicurazione vita a carico del lavoratore. Il meccanismo si articola in tre tipologie di Ape: a) l'Ape volontaria o di mercato; b) l'Ape aziendale; c) l'Ape social.

La prima forma di Ape riguarda i lavoratori nati tra il 1951 e il 1953 i quali debbono essere in possesso dei seguenti requisiti: a) 63 anni compiuti; b) almeno 20 anni di contributi versati; c) smettere di lavorare fino all'età pensionabile. Per questa fascia, che è la più numerosa (300 - 400 mila lavoratori), i costi sono notevoli e la pensione ridotta. L'Ape aziendale è basata su un bonus fiscale a favore delle aziende che, intendendo "ringiovanire" la forza lavoro, contribuiranno ad un trattamento pensionistico più sostenuto anche per garantire il prestito. L'Ape social si differenzia dalle prime due in quanto poggia su un meccanismo para assistenziale. Questa è riservata a una fascia disagiata di lavoratori il cui reddito pensionistico deve essere inferiore a € 1.350 mensili. Appartengono a questa fascia: disoccupati senza ammortizzatori sociali, invalidi, lavoratori con carichi familiari pesanti, esposti ad attività gravose. Quest'ultima forma di Ape non dovrebbe ridurre l'importo della pensione né comportare oneri per il beneficiario. Infine è previsto per coloro che maturano a gennaio i requisiti per chiedere l'Ape che potranno richiedere in alternativa una forma di copertura parziale chiamata "Rendita integrativa temporanea anticipata" (Rita) con una tassazione agevolata tra il 15 e il 9%.

Valutando il meccanismo dell'Ape balza agli occhi che si tratta di uno strumento di "flessibilizzazione pensionistica" all'interno di un sistema che spinge in alto l'età pensionabile e i requisiti contributivi e che di conseguenza ne esce consolidato; di uno strumento utilizzato a fini competitivi e di svecchiamento dell'apparato produttivo; e, per sovrammercato sostenuto dagli stessi lavoratori che per avere la pensione sono costretti a indebitarsi per il resto della vita con banche e assicura-

zioni. Non contrasta con questa valutazione L'Ape social che si riferisce a situazioni particolari, gestibili assistenzialmente o in

*Per i servitori del potere l' "equità" non va oltre
l'elemosina interessata*

Riguardo al "minipensionati" la manovra prevede due misure. La prima consiste in un aumento della 14ª mensilità nei confronti di 2 milioni e 127 mila pensionati ultrasessantatrenni (7). La seconda in una estensione della 14ª ad una platea di over 64, circa 1,2 milioni, che percepiscono un assegno pari a 2 volte il minimo (1.000 euro mensili). L'aumento è così articolato: a) da 336 a 437 a chi arriva fino a 15 anni

*Una sicumera economica piantata sull'azzardo
e sulle ambizioni italoimperialistiche*

Passiamo alle conclusioni, tralasciando per ragioni di spazio diversi altri interventi (sul pubblico impiego, sanità, scuole, ecc.), osservando e denunciando quanto segue. Primo: l'assioma governativo che le imprese siano "il paese la vita il domani" è una trovata propagandistica per nascondere la politica fallimentare di sostegno dell'apparato economico e impresario, basata da un lato sul parassitismo, dal lato opposto sulla riduzione dei salari i ritmi folli i ricatti di vario genere. Secondo: questa politica, come si vede anno dopo anno, al di là dei polveroni sui "centesimi" di variazione del Pil, alimenta la depressione - deflazione dell'economia e l'impoverimento delle masse. Terzo: l'ampio ricorso al deficit, peraltro mal supportato dall'incertezza degli introiti fiscali ipotizzati, se da un lato sgancia parzialmente la manovra dal "controllo comunitario", dall'altro

*Spazzar via il governo dello "sviluppo e della competitività"
basati sul lavoro schiavistico e l'avventurismo bellico*

Veniamo infine alle indicazioni operative. La legge di bilancio riassume, in termini contabili annuali, la politica complessiva (finanziaria, industriale, sociale, militare) delle cricche di potere (oligarchia finanziaria, bancaria-assicurativa, industriali, ecc.). E, nel momento attuale è l'espressione concentrata della guerra

forme analoghe come si faceva un tempo con la mobilità accompagnata. Quindi l'"equità" dell'Ape ha il respiro dell'indebitamento.

contributivi; b) da 420 a 546 a chi arriva fino a 25 anni; c) 504 a 656 oltre i 25 anni contributivi. L'importo a favore dei nuovi beneficiari è così determinato: a) 336 euro per la prima fascia contributiva; b) 420 per la seconda; c) 504 per la terza. Sarà pure un'"esca elettorale", come declama l'opposizione, di certo l'aumento è così basso che rappresenta una presa in giro per tanti anziani che vivono in semi - povertà.

pone le premesse per nuove manovre correttive, per nuovi tagli e tasse in funzione anti-spread. Quarto: l'Ape, ad eccezione di quella "social", (che dovrebbe essere gestita dall'Inps senza aggravii, tranne modifiche, a carico dei beneficiari) è un meccanismo di inchiodamento del lavoratore all'attuale brigantesco sistema pensionistico cui viene offerto di anticipare il trattamento indebitandosi con banche e assicurazioni. Quinto: la manovra prevede nuove risorse a sostegno dell'allargamento della mobilitazione bellica italiana, in particolare in Iraq a Mosul, ove operano allo stato in operazioni di terra e aeree almeno 1.500 unità scelte. Dunque con la legge di bilancio il governo preme l'acceleratore sulla flessibilizzazione competitiva del lavoro, assistita finanziariamente; sull'indebitamento delle masse; sull'espansionismo militare aggressivo.

statale contro le masse proletarie. Queste possono e debbono contrastarla bloccarla e rovesciarla ingaggiando la guerra di classe e costruendo i livelli di organizzazione di mobilitazione e di scontro che questa richiede. Organizzarsi mobilitarsi battersi per i seguenti obiettivi.

1°) Esigere, prima di tutto, il

salario minimo garantito di € 1.250 mensili intassabili a favore di disoccupati, sottoccupati, sottopagati, pensionati con assegni inferiori.

2°) Esigere in secondo luogo, dai Comuni un alloggio immediato per i senza tetto, locali ed immigrati, nonché il blocco degli sgomberi e degli sfratti, e, in generale, la riduzione dei canoni di affitto a non oltre il 10% del salario.

3°) I pensionandi e gli ultrasessantatrenni debbono respingere l'Ape di mercato e l'Ape aziendale nonché i limiti di età e i requisiti contributivi imposti dal governo Monti - Fornero e dai governi precedenti; e battersi insieme agli altri lavoratori per ottenere, nell'immediato, la riduzione dell'età pensionabile a 60 anni per gli uomini e a 57 per le donne; e, in prospettiva, il riassetto previdenziale incentrato su questi punti: a) età pensionabile 57 per uomini, 55 per donne, 50 per lavori usuranti; b) pensioni uguali al salario; c) aggancio delle pensioni alla dinamica salariale; d) abolizione dei coefficienti di revisione.

4°) Esigere l'aumento generale del salario di € 300 mensili netti; inserendo questa rivendicazione in ogni rinnovo contrattuale.

5°) Mense gratuite, libri, materiale scolastico, in asili e scuole, per i figli di lavoratori, disoccupati, impoveriti; e accesso gratuito alle mense pubbliche per quanti si trovano nell'indigenza e nella povertà.

6°) Esigere l'abolizione dell'Irpef sulla busta paga; esigere l'abolizione dell'imposta sui redditi di lavoro da subito almeno fino all'importo del salario minimo garantito (€ 15.000 annui).

7°) Operare una mobilitazione a vasto raggio e con azioni adeguate per ottenere l'abolizione dell'Iva sui generi di largo consumo e la cancellazione del debito pubblico.

Formare in ogni ambiente di lavoro quartiere scuola i comitati di lotta proletari. Costruire il Fronte Proletario collegando tra di loro questi organismi di lotta. Lavorare senza risparmio di energie alla formazione del "Fronte rivoluzionario mediterraneo europeo", forma concreta del partito rivoluzionario.

(le note dell'articolo a pag. 12)

Golpe e controgolpe in Turchia

*Terremoto politico in un'area cerniera di conflitti armati,
di rivalità statali ed imperialiste.*

Gli avvenimenti che analizziamo col presente scritto vanno dal 15 luglio al 24 agosto 2016; dalla data del putsch "gülenista" e parzialmente "kemalista" all'inizio della penetrazione dei carri armati turchi in Siria denominata «Scudo dell'Eufrate».

Il fallito golpe di metà luglio apice di una lotta intestina di potere

Nella notte del 15 luglio una frazione delle forze armate turche, rappresentativa dell'aeronautica, si rivolta contro il vertice governativo. Viene preso in ostaggio il capo di stato maggiore. Viene bombardato il parlamento e la sede dei servizi segreti. Vengono bloccati aeroporti e ponti. Viene proclamato il coprifuoco, nonché la legge marziale. Si levano in volo F-16 ed elicotteri a sostegno dei rivoltosi. Nel giro di qualche ora sulle strade di Ankara e Istanbul si accendono scontri tra militari in rivolta e forze di polizia. Alla TV appare il premier turco Erdogan il quale afferma di essere ancora il presidente ed incita la popolazione a riversarsi sulle piazze per difendere il paese contro la manica di militari in rivolta. I rivoltosi non raccolgono appoggio popolare e da come si muovono traspare che non è a questo tipo di appoggio che essi aspirano. A Istanbul i militari radunati sui ponti del Bo-

sforo vengono sopraffatti e linciati. Erdogan viene acclamato dalla folla. Il golpe, lanciato in piena notte, viene soffocato nelle prime luci dell'alba.

Per poter capire la dinamica degli avvenimenti bisogna preliminarmente gettare lo sguardo sull'origine del putsch e sulle conseguenze del suo fallimento. Il golpe soffocato è lo sbocco di un lungo braccio di ferro tra le due ali costitutive del potere statale. Tra l'ala *gülenista* e in parte *kemalista* filo-occidentale legata all'impalcatura costituzionale, fatta dai militari dopo il 1980 e l'ala *erdoganiana* nazional-statalista neo ottomana tendente al riassetto autoritario del regime. Va detto prima di tutto che entrambe le ali di potere sono il risultato storico dell'evoluzione militarista controrivoluzionaria espansionista della borghesia turca e vale la pena riassumerne gli snodi anche per familiarizzarci sul piano terminologico con gli sviluppi contemporanei.

Dalla repubblica laica alla repubblica islamica

La Turchia moderna sorge il 29 ottobre 1923 dalla dissoluzione dell'*Impero ottomano* prodotta dalla prima guerra imperialista; ed è opera del movimento nazionalista di pascià Mustafà Kemal che si oppone alla divisione dell'Anatolia; e si batte per l'unità della Turchia; reprimendo però nel sangue la secessione del popolo armeno e la separazione del Kurdistan. Kemal proclama la *Repubblica* e il 3 marzo 1924 abolisce il califfato. Soprannominato "*Ataturk*" (padre dei turchi) abroga le vestigia del feudalesimo perseguendo una politica agraria conservatrice, laicizza

l'etica di Stato destituendo l'Islam da religione ufficiale, centralizza i poteri reggendosi su un partito unico (il *Partito unico repubblicano popolare*) e sbarra la strada fino al 1938 (muore il 10/11/1938) a ogni opposizione e resistenza.

La borghesia turca si afferma e si sviluppa come classe conservatrice parassitaria e militaristica. Affronta la questione agraria dissanguando contadini e salariati. Si colloca in campo industriale e commerciale dietro lo scudo protettivo dello Stato. Ricorre alla repressione feroce contro il movimento operaio e ri-

voluzionario nonché contro le minoranze nazionali. Contrae alleanze militari subalterne per dare sfogo alle proprie ambizioni espansionistiche.

Nel febbraio 1945 Ankara dichiara guerra alla Germania, già militarmente sconfitta, schierandosi col blocco occidentale per trarne i maggiori vantaggi. Nello stesso anno appare sulla scena politica un nuovo partito (il *Partito democratico*) che rivendica libertà di opinioni ma che fa comunella col primo. Anzi con l'affermazione elettorale del 1950 il *Partito democratico*, portavoce delle frazioni emergenti della borghesia e beneficiario di voti delle campagne, apre a un decennio di spinte liberiste sulla politica statale dirigista. Nel 1952 la Turchia entra nell'alleanza atlantica (NATO). Viene dato un certo spazio ai processi di industrializzazione e, parallelamente, alla ripresa del confessionarismo. Si sviluppa sui bassi salari e sui prolungati orari di lavoro l'industria di base (acciaierie) leggera (carta, legno), di trasformazione (assemblaggio auto). E si interpone una fase di crisi acuta, di forti manifestazioni operaie e di proteste studentesche. Le forze armate scendono in campo per ristabilire il controllo della situazione e con un colpo di Stato nel maggio 1960 si insediano al potere.

Questo intervento militare segna un passaggio violento tra la prima repubblica kemalista e la seconda repubblica occidentalistica per quanto concerne i metodi di potere.

I militari processano e giustiziano i dirigenti del Partito democratico. E nelle elezioni del 1961 indicano a candidato il gen. Cemal Gürsel guida del colpo di Stato che viene eletto presidente. I militari tuttavia non hanno una loro strategia diversa dal ruolo d'ordine e nel riformulare la carta costituzionale conservano i cardini della prima (1). Nel 1961, sulle spoglie del *Partito democratico*, si costituisce il *Partito della giustizia* (accolta di arricchi-

ti, imprenditori, funzionari e dipendenti pubblici) che si impone nelle elezioni del 1965. Nei successivi 15 anni il quadro politico turco, sempre sotto la spada di Damocle di un improvviso intervento militare (come nel 1971), si barcamena nelle diatribe tra il partito repubblicano e il partito della giustizia, omologabili al centro-sinistra e al centro-destra italiani, in un quadro di crescenti conflitti sociali e di scontri violenti. Nel 1974 Ankara occupa Cipro che da allora è rimasta divisa in due; costituendo un focolaio acceso di guerra con la Grecia.

Nel 1980 la popolazione turca raggiunge i 45 milioni di abitanti (oggi si aggira sugli 80). Nel mese di settembre avviene il secondo colpo di Stato in grande stile della storia repubblicana turca. Il capo di stato maggiore delle forze armate Kenan Evren scioglie

il parlamento, sospende la costituzione, fa appendere alla forca i rivali; lancia un'ondata di attacchi e di repressioni contro le forze curde, i lavoratori in lotta, le avanguardie rivoluzionarie; prendendo in pugno tutte le leve di comando. Nel 1982 viene modificata la costituzione col riconoscimento alle forze armate del ruolo di effettivo regolatore del sistema(2).

Questo colpo di Stato, che non occorre approfondire ai fini del nostro esame, fa da premessa e da anello di congiunzione con gli avvenimenti attuali indicandoci nella sua sequenza temporale che il golpismo è un mezzo estremo, ma ricorrente, impiegato dai gruppi borghesi in conflitto tra di loro per rompere o conservare equilibri di potere all'interno dello scopo comune di conservare il dominio di classe.

Le due ali in conflitto, da tempo ai ferri corti

Va detto in secondo luogo che le due bande di potere hanno la stessa radice religiosa: l'islamismo sunnita. E vanno nella stessa direzione nel lavoro di sostituzione del laicismo kemalista col confessionarismo islamista. La prima banda fa riferimento a Fetullah Gulen, figura religiosa che dirige un movimento di più di 4 milioni di seguaci, denominato "Hizmet" e alla disunita organizzazione kemalista (3). Il movimento ricopre, ai più vari livelli, cariche e uffici nell'apparato burocratico dello Stato; e fornisce quadri all'Akp (partito della giustizia e dello sviluppo) che è alla base della politica governativa. Esso ha goduto una forte influenza ideologica tra gli intellettuali, l'alta burocrazia e i mass-media. La

seconda banda fa riferimento alla cerchia di governo che ha i suoi punti di forza negli affari di Stato e sul blocco edilizio urbano. I contrasti tra le due bande sono diventati acuti e ingestibili da quando i gulenisti hanno accusato la cerchia governativa di perseguire una politica autoritaria all'interno e pericolosa in Siria. Erdogan ha risposto alle accuse con campagne di epurazione dei quadri gulenisti dagli uffici statali e dai posti di comando e di denigrazione mediatiche. Di recente la Cassazione ha prosciolto gli ufficiali processati per presunta organizzazione clandestina kemalista. Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso della lotta di potere è l'accusa di corruzione contestata al figlio, accusa che ha costretto Erdo-

gan a escogitare leggi di "lavaggio della responsabilità" per salvare il rampollo corrotto. In questo clima infuocato era in programma per settembre un ampio avvicendamento nelle forze armate. I gulenisti hanno scontato che l'avvicendamento in programma li avrebbe colpiti in pieno. Quindi hanno deciso di prendere l'iniziativa per primi.

Anche Erdogan sa che c'è una sedizione in corso e si prepara a reagire con spietatezza. Mentre fervono i preparativi eversivi avviene un avvicinamento del partito kemalista all'Akp governativo, il cui effetto è quello di appannare lo schieramento degli attori dello scontro imminente. Non abbiamo i mezzi per stabilire la portata politica di questo avvicinamento tra kemalisti e neottomani; ma, alla luce degli avvenimenti, lo si può interpretare come un segno rivelatore che il compattamento delle forze armate non può reggere più sulla triade tradizionale di nazionalismo (turchizzazione) ordine conservazione, che ha contrassegnato i precedenti colpi di Stato; e che la loro riaggregazione deve correre sull'asse bellicista-espansionista. E quindi che sono anch'esse al centro dello scontro e del riassetto politico neottomano.

Il golpe dell'aviazione schiacciato dal controgolpe della polizia

La maggioranza delle forze armate non si è unita ai rivoltosi dell'aeronautica, ma non li ha neppure contrastati. Ci sono poi condotte ambigue sullo stesso corpo protagonista dell'assalto. Il caso più eclatante è quello che durante la notte, mentre gli aerei cisterna riforniscono in volo dalla base di Incirlik gli F-16 golpisti, due caccia affiancano l'aereo che trasporta Erdogan in fuga da Marmaris e non lo attaccano. La polizia schiaccia agevolmente i rivoltosi. Nei vari scontri si contano circa 300 morti e 1500 feriti. La banda di governo si trova di colpo padrona assoluta della situazione. E scatena da subito il suo controgolpe (4).

Innanzitutto viene dichiarato lo stato di emergenza per tre mesi; vengono ripresi gli attacchi aerei sul Kurdistan; viene chiesta agli Stati Uniti l'estradizione di

1) La Turchia viene definita repubblica parlamentare; in cui il potere legislativo viene esercitato da una Grande assemblea nazionale, composta da una Camera di 450 eletti ogni 4 anni; e da un Senato di 185 membri eletti ogni 6 anni. L'assemblea elegge il presidente della repubblica che dura in carica 7 anni. A questa carta sono stati apportati, come vedremo, alcuni emendamenti nel 1971 e nel 1972 ed è stata sospesa nel 1980 per essere rifatta nel 1982.

2) Va precisato comunque che il gruppo di governo, pur perseguendo tenacemente la svolta presidenziale e il potere assoluto, fa una formale macchina indietro modellando il testo costituzionale nel 2000 alle richieste della C.E. sulle libertà fondamentali, accettando per poter entrare nella U.E. l'applicazione della convenzione europea sui diritti umani, la parità di genere, l'abolizione della pena di morte.

3) Il movimento fonde insieme economia e religione poggiandole su proprie strutture associative e imprenditoriali in una visione di potenza nazionale.

4) Il capo dell'aeronautica, Akin Öztürk, qualificandosi la mente del golpe ha ammesso di avere accelerato l'assalto per scampare alla purga di settembre e impedire il consolidamento di un potere assoluto.

Fethullah Gullen accusato di essere l'ispiratore del golpe. In secondo luogo viene avviata e messa in atto la più vasta epurazione politico-sociale e la più profonda ristrutturazione statale della Turchia moderna. Le purghe riguardano tutti gli ordini della burocrazia statale. In dettaglio: a) vengono ammanettati 103 generali e ammiragli (che rappresentano un terzo del totale); b) eliminato il 36% dei giudici e dei procuratori; c) emesso mandato di cattura per 140 membri della Corte di Cassazione; d) carcere per uno dei 17 membri della Corte Costituzionale; e) esonerati 30 prefetti, 47 procuratori di distretti provinciali, 9000 dipendenti del ministero degli interni, 7850 poliziotti, 614 gendarmi; f) sollevati dagli incarichi 1500 dipendenti del ministero delle finanze; g) divieto di espatrio per i dipendenti pubblici; h) costretti a riconsegnare arma e distintivo 7850 agenti di polizia, le stellette 3000 soldati. E si

susseguono arresti, destituzioni, incriminazioni a cascata giorno dopo giorno. Insomma la banda di potere attaccata ha risposto con un suo colpo di Stato teso a disfarsi degli avversari e a modellare un regime autoritario islamista.

Un aspetto modellatore tipizzante del regime è la mobilitazione popolare permanente sotto il nome di "guardia della democrazia" ispirata alla difesa dello Stato e alla repressione di curdi e opposizione. L'Akp si è trasformato in un forgiatore di formazioni nazional-islamiste; e in una fucina di indottrinamento bellicoso. le mobilitazioni popolari invocano la pena di morte, poteri straordinari per il presidente, l'estradizione di Gulen. E fanno da supporto agli interventi demolitori e repressivi del governo nei vari campi. Così in ogni settore pubblico continuano a cadere teste, mentre si stringe il controllo governativo su mass-media giornalisti università istituti di studio e altro.

zione della Siria; seguono l'espansione dei propri interessi e il contenimento delle potenze concorrenti. Insomma Ankara tende ad estendere la propria influenza a tutta l'area.

Infine, in campo internazionale, limitandoci all'occidente, si sono avute le prime manifestazioni di dissenso ufficiale col tono da superiori sia da parte degli Stati Uniti che dell'Unione Europea. Washington, dopo essersi adirata con Ankara per la richiesta di estradizione di Gulen, ha ammonito il vassallo ribelle che protegge il rispetto della democrazia. L'Unione Europea con fine ipocrisia, dopo avere condannato il tentato golpe, ha chiesto alle autorità turche di moderare l'uso della forza da parte della polizia. Il 21 luglio Erdogan sospende la *Convenzione del Consiglio europeo sui diritti umani*, dichiarando che non intende prendere lezioni da nessuno sui diritti umani. E spinge in avanti la macchina dell'epurazione a cascata. I contrasti tra Turchia e occidente sono in essere da tempo e ora cominciano a snocciolarsi tanto sulla Nato quanto sul fumoso invecchiato preaccordo tra Bruxelles ed Ankara per l'ingresso di quest'ultima nel mercato europeo. Senza entrare nella tematica di questi contrasti, che ci porterebbe lontano, menzioniamo a chiusura di questo terzo aspetto sulla svolta del potere turco i rapporti tra Italia e Turchia anche per aggiornare il quadro economico.

L'esito dello scontro uno sconquasso dell'assetto statale, degli equilibri regionali e internazionali

L'esito dello scontro tra le due bande di potere, risultato del fallito golpe e del travolgente contro golpe, ha l'effetto generale di uno sconvolgimento dell'assetto statale, cioè dei rapporti nel seno della classe dominante e di quelli tra tutte le classi; e, via via, degli equilibri regionali e internazionali. Consideriamo questi aspetti in grande sintesi, compendilandoli al termine in punti specifici.

La banda vittoriosa, incarnando un potere assoluto di emergenza, prosegue a disfarsi in modo sommario di rivali e oppositori e a riorganizzare l'apparato statale in senso autoritario. Essa si consolida come frazione dominante della borghesia sul fulcro degli interessi fondamentali, privati e pubblici (settore energetico, strutture industriali, armamenti) del sistema economico-sociale, a scapito della frazione neoliberalista e della classe media da essa dipendente. Il bavaglio e le limitazioni alla libertà di espressione, circolazione, diritti democratici, imposti a determinati strati intellettuali e burocratici, lamentati pateticamente dal *Partito Democratico dei Popoli* (Hdp)

concorrente e filocurdo (5), esprimono repressivamente la compressione e il degradamento delle fasce medio-alte di questa classe intermedia. Nel complesso a seguito dello sconquasso la gerarchia di classe si verticizza e sprofonda verso il basso. La congiuntura economica in discesa da parte sua inasprisce in questa fase i rapporti e le relazioni tra tutte le classi, spingendo il potere a scaricare in particolare su disoccupati giovani lavoratori i costi sociali di sopravvivenza.

Dallo sconquasso Ankara emerge, nell'area medio-orientale in sfacelo e spartizione, come il principale pretendente nazionale, bastione controrivoluzionario, "mecca" islamica. Sono oggetto di cambiamenti, più o meno rapidi, rapporti alleanze ostilità tra la stessa e tutti i paesi confinanti e/o vicini: Siria, Libano, Arabia Saudita, Israele, Egitto, Grecia, Iraq, Iran, Russia. A baricentro dei rapporti turchi nell'area stanno, prima di tutto, l'intangibilità del Kurdistan seguita dall'avversione a qualsiasi forma di autonomia dei curdi siriani; la spartizione dell'Iraq (6); la sparti-

Roma-Ankara in crescenti rapporti d'affari con in vista l'Alta Velocità

Il nostro ministro degli Esteri (Gentiloni) si è unito formalmente alla dichiarazione dell'UE, condannando prima di tutto il soffocato tentativo di golpe; ricordando poi al paese amico con molto

5) Nel Bakur l'elettoralismo suicida dell'Hdp ha portato l'esperimento confederalista in un vicolo cieco in quanto nei municipi da esso conquistati elettoralmente il governo destituisce i sindaci ed avoca a sé l'amministrazione

6) Dall'autunno 2015 Ankara ha installato proprie truppe nella base peshmerga di Bashiqa, da dove bombarda il PKK insediato nelle montagne di Qandil. Bashiqa è in territorio iracheno e nonostante le proteste di Baghdad le truppe occupanti continuano a restarci.

garbo che la reazione al golpe non può essere di vendetta ma deve tener conto dello Stato di diritto. A dire le cose come stanno per la Farnesina potrebbe scorrere tutto il sangue del mondo e la cosa la lascerebbe indifferente; il gesto garbato ha la sua ragione d'essere nei buoni rapporti di affari col partner commerciale.

Come è noto la Turchia è un crocevia marittimo. Dallo stretto, che unisce il Mar Nero al Mediterraneo, passano circa 50 mila navi all'anno. Ed è uno snodo di oledotti e gasdotti che dall'Asia centrale sfociano nel Mediterraneo a Ceyhan. Negli ultimi due decenni il paese ha allargato la base produttiva portandosi al 15° rango della graduatoria mondiale. Sono presenti sul suo territorio le multinazionali dell'auto tra cui Fca-Tofas. Nel 2015 sono stati prodotti più di un milione e 300 mila veicoli, di cui quasi un milione esportati. L'Italia è presente in Turchia con più di 500 imprese e dopo la Germania, è il secondo partner commerciale. Dal 2009 l'economia turca ha registrato una crescita del Pil annuo superiore al 5% annuo; ma col 2016 è entrata in fase di contrazione. Di recente la moneta turca si è svalutata del 25%. Il governo, nel tentativo di contenere il calo, ha fatto appello a una fideistica "resistenza patriottica". L'interscambio tra i due paesi è favorevole al nostro con 10 miliardi di esportazioni e 7 di importazioni. Oltre a Ferrero Pirelli Unicredit sono molto attive le F.S. Nel 2013 le Ferrovie statali, attraverso Italferr, hanno progettato il collegamento tra l'aeroporto e la capitale (27 km), ora in via di allestimento. Nel 2014 ha assunto la direzione dei lavori della

galleria sotterranea che collega la sponda europea e quella asiatica del Bosforo a Istanbul. L'opera denominata *Eurasia Tunnel* è lunga 15 km. Dal 2015 infine sta progettando l'aumento dell'alta velocità da 250 a 300 km nel tratto di linea Ankara-Konya. Le nostre imprese giganti sono quindi lanciate nell'ampliare la loro presenza nel mercato di affari turco.

Passiamo ora a compendiare la svolta turca nei seguenti punti.

1°) Dagli avvenimenti del 15 luglio emerge una nuova realtà statale, anticamera di un regime autoritario islamista. La banda erdoganiana, assunto il potere assoluto, spinge la macchina statale verso un rimodellamento della gerarchia sociale che ha come snodi: la verticizzazione dell'alta borghesia statalista e militarista, il degradamento delle classi medie, l'impoverimento del proletariato (giovani disoccupati lavoratori).

2°) Sul piano politico il gruppo di potere mira a instaurare una repubblica presidenziale islamica per svolgere un ruolo di potenza espansionista e controrivoluzionaria (macellaia e genocida) nell'area medio-orientale; e faro mussulmano sul piano religioso.

3°) Nei rapporti interstatali locali e internazionali la macchina statale turca, da bastione Nato, si trasforma in apparato militare autonomo, proteso a cambiare vecchie alleanze e a creare nuove alleanze.

4°) L'obbiettivo tattico-strategico indefettibile per Ankara, nel mutare della situazione, è quello di conservare il controllo del Kurdistan e partecipare alla spartizione della Siria per impedire che si formi una entità autonoma curda che faccia da detonatore nei confronti del Kurdistan.

trario ha visto rafforzarsi ai confini i curdi del Rojava e i Peshmerga siriani, che ora gli Stati Uniti riconoscono come "partners responsabili". Un incubo per Erdogan che corre a San Pietroburgo per parare la falla.

L'incontro avviene il 9 agosto ed è preparato dalle scuse formali che Erdogan porge a Putin alla fine di giugno, ammettendo il torto per l'abbattimento il 24 novembre 2015 sul confine siriano del Sukhoi 24 russo da parte degli F-16 turchi. Putin porge la mano all'ospite che lo ringrazia per la stroncatura del fallito golpe e per avergli dato la possibilità di incontrarlo prima del G 20 cinese di settembre. I colloqui riservati si incentrano su tre punti: a) la realizzazione del gasdotto *Turkish Stream* sotto il Mar Nero; b) la ripresa del turismo russo; c) la guerra in Siria. Sul primo punto Mosca incassa l'assenso di Erdogan ad avviare il gasdotto progettato per aggirare l'Ucraina, bloccato un anno fa dagli Stati Uniti col pretesto che la Russia si serve del gas come di un'arma contro l'Europa. Sul terzo punto, che è quello cruciale, non viene resa pubblica ovviamente alcuna intesa, ma viene ufficializzata la buona volontà delle parti a trovare una soluzione. Quanto dire che per evitare il peggio Erdogan deve retrocedere ad Aleppo. Si vedrà quindi più avanti quali intenzioni animano i due rivali temporanei alleati.

Operazione «Scudo dell'Eufrate»

I carri armati turchi sbarrano la strada ai curdi siriani per Jarablus

Il 24 agosto nelle prime ore del mattino 20 carri armati turchi varcano il confine con la Siria per favorire la conquista di Jarablus a 500 oppositori di Assad ed impedire che vi penetrino le YPG ("unità di protezione popolare") e i Peshmerga siriani (vedi Suppl. 1 nov. 2014) che avanzano in quella direzione. La città, che serviva a rifornire di uomini e mezzi la "capitale" Isis di Raqqa è deserta. L'attacco turco, denominato *Eufrate* dal nome del fiume che attraversa la zona, è diretto ad impedire il congiungimento delle formazioni curde presenti a Mambij, a est, con

I nuovi rapporti Turchia – Russia L'incontro di San Pietroburgo Erdogan – Putin

Il cambiamento dei rapporti Ankara - Mosca è un aspetto di un più generale cambiamento dei rapporti interstatali e internazionali nell'area dovuti a sei anni di guerra senza soluzioni in Siria, all'intervento russo iraniano, al giuoco sporco statunitense sul cambio di alleanze, alla disgregazione europea, nonché al generale conflitto di interessi che

dissangua e disgrega l'area intera. L'incontro è l'avvicinamento tattico tra due nemici, che si sono combattuti e offesi, di cui uno è vincente l'altro perdente. Erdogan, ancor prima del golpe, ha preso atto che dopo 6 anni di guerra a capo della cordata sunnita non solo non ha sconfitto Damasco, ma non si è impossessato neanche di Aleppo. Al con-

quelle presenti nell'enclave di Efrin, a ovest, bloccandole sulla riva est. Essendo questo attacco l'ultimo anello della catena di avvenimenti sotto esame a chiusura tracciamo un quadro delle forze in campo e degli obiettivi che ciascuna attualmente persegue sul piano delle operazioni militari. Gli Stati Uniti hanno posto ai curdi siriani, di cui si servono nella liquidazione dell'Isis e che sostengono, la linea rossa di non oltrepassare la riva occidentale del fiume e di fermarsi a Jarablus. La Russia, e lo stesso dicasi per l'Iran, spinge per la smobilitazione del fronte anti-Assad da Aleppo. Essa mantiene un suo canale coi curdi siriani ma non ha disapprovato l'operazione turca su Jarablus. La Siria mentre si avvale dei curdi in alcune zone li bom-

barda in altre. I curdi siriani dell'YPG mirano a unire i cantoni costruiti e a preservare la loro autonomia sia da Damasco che da Ankara. Questo il quadro. Per quanto riguarda la sorte dell'Isis e dell'opposizione anti-Assad, ai fini dell'assetto da dare alla Siria, Russia e Iran intendono disfarsi di tutti i jihadisti e di escludere l'opposizione; gli Stati Uniti, liquidato l'Isis, intendono salvare Al Nusra per utilizzarlo staccandolo da Al Qaeda in combutta con Arabia Saudita e Turchia in funzione anti-Iran e anti-Russia. Pertanto, l'area in conflitto resta aggrovigliata e fluida sotto le grinfie di bestioni feroci e di sciacalli pronti a divorarsi carne e ossa di ogni aspirazione autonoma, popolare e proletaria.

tante. Nonostante le difficoltà bisogna raccogliere le forze per trasmettere ai giovani e lavoratori la valutazione di classe di questo avvenimento nel paese e nell'area e serrare le fila delle avanguardie operaie e delle forze attive giovanili sui compiti da svolgere in questa fase.

Il primo compito immediato è quello di organizzare la difesa operaia contro l'utilizzo padronale della crisi economica per esigere, sulla base del concetto che questa è figlia dei cacciatori di profitto, non solo la salvaguardia del posto di lavoro ma anche il salario minimo garantito da determinarsi secondo il livello occorrente per la riproduzione della forza lavoro e da estendere a disoccupati giovani in cerca di lavoro, sottopagati, pensionati con importi inferiori. Abbandonare i sindacalisti subalterni filo-patronali (come il *Disk*), costituire gli organismi autonomi di lotta, confluire nel fronte proletario battendosi per l'aumento del salario la riduzione d'orario la difesa della dignità e per obiettivi comuni a tutti i lavoratori.

Il secondo compito immediato è quello di formare i comitati di difesa dei detenuti con la consegna di fornire l'assistenza agli arrestati e assicurare il legame tra il carcere e la lotta sociale.

Detto questo sottolineiamo che l'obiettivo tattico-strategico è quello della rivoluzione proletaria, consapevoli che senza l'abbattimento del capitalismo non è possibile alcuna forma effettiva di autonomia cantonale o di confederalismo democratico. Alla violenza degli oppressori va contrapposta la forza degli oppressi e nessuna forma di oppressione nazionale può trovare soluzione se non in questo quadro. Fondamentale al perseguimento di questo obiettivo è l'organizzazione delle forze comuniste nel partito rivoluzionario e il suo dimensionamento nell'attuale situazione mediterranea europea nel Fronte rivoluzionario mediterraneo europeo.

Richiamiamo a chiusura lo slogan finale indicato sul citato Supplemento dedicato alla mobilitazione YPJ: «*Avanti con la bandiera rossa dell'internazionalismo comunista senza suggestioni federaliste democratiche*».

Tutte le forme di lotta debbono sfociare nel fronte rivoluzionario

Concludiamo formulando le nostre indicazioni operative con l'intento di dare il nostro contributo di orientamento pratico e teorico alle forze marxiste turche. Il controgolpe ha impresso una frustata improvvisa alle masse popolari con un eccezionale aumento della pressione autoritaria della macchina statale e un contemporaneo coinvolgimento patriottico di massa, dapprima a difesa della banda vincitrice di governo e poi nei confronti anche di alcune manifestazioni macroscopiche della crisi economica (svalutazione della moneta). Si è determinato quindi un clima politico tempora-

neamente sfavorevole a una mobilitazione proletaria contro il potere. Dopo il colpo di Stato del 1980 le forze marxiste e i raggruppamenti di estrema sinistra sono stati colpiti da arresti e persecuzioni e sono in fase di accumulo di forze e di riorganizzazione. Da alcuni mesi si è formato un organismo interforze di numerosi gruppi di sinistra praticanti la lotta armata a difesa dei curdi di Rojava e degli Ezidi di Shengal che si battono per l'autonomia in nome del "*confederalismo democratico*". Il quadro di partenza per una battaglia proletaria incisiva contro il potere statale non è attualmente confor-



Terremoto in Centro Italia

Il terremoto che il 24 agosto ha distrutto Accumoli, Amatrice e Norcia è stato seguito da uno sciame di migliaia di scosse, anche forti, nei mesi di settembre ed ottobre, che sono culminate nei due terremoti particolarmente forti e devastanti del 26 e del 30 ottobre. La sera del 26 un primo sisma di magnitudo 5,4 della scala Richter ha colpito Castel Santangelo sul Nera, in provincia di Macerata, alle 19,10. Poco più di due ore dopo una scossa di grado 5,9 ha devastato Ussita, sempre nella stessa provincia. Il 30 ottobre alle 7,40 Norcia, in provincia di Perugia, è stata devastata da una scossa di magnitudo 6,5, la più alta mai registrata in Italia dal terremoto del 1980 in Irpinia. Poco più di un'ora dopo si sono registrate due scosse di grado 4,5 a Preci e poi ad Accumoli.

I terremoti di fine ottobre hanno definitivamente messo in ginocchio i comuni di tutta l'area appenninica tra Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo, già colpiti in agosto. Si contano altri 30.000 nuovi sfollati e molti feriti, e i danni materiali a case, edifici pubblici, patrimonio artistico, strade e infrastrutture sono ingentissimi, come comunicato dal Commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani, nominato dal governo Renzi l'1/9/2016.

Alle porte della stagione invernale, pertanto, si fa critica la condizione di decine di migliaia di sfollati sottoposti al rigido controllo militarizzato della Protezione Civile, imposto dal governo subito dopo il sisma del 24 agosto scorso, come analizziamo nel presente articolo.

Il 24 agosto 2016 alle ore 3,36 un sisma di magnitudo 6 sbriciola Accumoli (epicentro), Amatrice, Nommisci, in prov. Di Rieti (Lazio); Arquata (epicentro) e Pescara del Tronto, in prov. di Ascoli Piceno (Marche); alle 3,56 un'altra scossa di grado 4,4 scuote l'Abruzzo; alle ore 4,33 una terza scossa di 5,4 gradi devasta Norcia (Umbria). Comuni e frazioni ridotti a cumuli di macerie; ovunque rovine; vite spezzate e feriti.

Vediamo, prima di tutto di tracciare una mappa del fenomeno sismico. I paesi distrutti si trovano nella parte centrale dell'Appennino, compresa tra le quattro regioni prima indicate; tutte soggette a scosse telluriche. Amatrice dista dall'Aquila, distrutta dal terremoto del 6 aprile 2009 che fu di potenza 4,3 appena 52,3 Km rispetto ai 141,7

da Roma. La zona colpita dalla prima scossa si estende per 23 Km con uno spessore compreso tra i 10 e i 12 Km. Ha cominciato a rompersi in corrispondenza con Accumoli da dove si è diramata verso nord e verso sud; inclinando in direzione del Tirreno. La scossa è stata poco profonda tra i 4 e i 7 Km e questa vicinanza con la superficie ha prodotto effetti più disastrosi. Come è noto l'Appennino centrale soggiace allo scontro tra le due grandi placche, l'africana e l'eurasiatica (da cui hanno preso origini Appennini e Alpi); e tra le due spinte opposte, l'adriatica e la tirrenica. Secondo il parere di uno scienziato giapponese questo sisma è stato determinato dal movimento di masse in profondità, non da sfregamento di placche contigue, da cui è derivata una potenza minore.

te dei vari reparti tecnici amministrativi e militari. Gli obiettivi ufficiali dell'intervento immediato sono quelli di provvedere da un lato al salvataggio del maggior numero di vite umane; e, dall'altro, quello di regolare l'alloggiamento degli sfollati. Secondo i dati forniti in serata dal ministro degli interni Alfano nell'intervento sono stati impiegati: 880 vigili del fuoco, 570 "operatori di sicurezza" (cioè agenti di polizia carabinieri finanziari) di cui 320 nei comuni di Amatrice e Accumoli e 250 ad Arquata del Tronto; 330 unità dell'esercito con 26 mezzi speciali; 9 elicotteri; lo stormo aeronautico di Villafranca; 30 unità cinofile dei vigili del fuoco, oltre a 200 mezzi di soccorso, 50 mezzi di movimento terra. IL primo atto "protettivo" di questo articolato dispositivo militare è stato quello di mettere sotto controllo accessi spazi immobili disastriati e ogni movimento e malumore dei terremotati. Tutto è passato d colpo sotto la gestione dei "soccorritori".

La prima conta dei morti e feriti

In serata si ha il bilancio iniziale delle perdite umane. Si contano 159 morti, 270 feriti, centinaia di dispersi, per Amatrice Accumoli Arquata e Pescara del Tronto. A Saletta, frazione di Amatrice, su 12 residenti si trovano 22 morti; vi hanno trovato infausta sorte anche i villeggianti che passano le vacanze in quelle contrade. Ad Arquata del Tronto, 1.200 abitanti, le case sono crollate tutte. Ad Amatrice si è sbriciolata anche la scuola antisismica. Ed intanto si scava per estrarre morti e vivi.

Il 25 il bilancio aumenta. I morti passano a 263: 206 ad Amatrice, 46 ad Arquata del Tronto, 11 ad Accumoli. I feriti salgono a 365. Vengono estratte vive 275 persone. I sopravvissuti al disastro passano la notte in tende (sono circa 3.500 gli scampati). Nei due giorni del sisma si registrano 700 repliche di cui 2 avvertite in pomeriggio di magnitudo 4. Nella giornata la desola-

L'elefantico, poliziesco, apparato della protezione civile, che ha intasato le strade e reso difficile i soccorsi

I primi soccorsi sono quelli che arrivano in poco tempo e sono quelli dei volontari, che si mettono a scavare con qualunque mezzo e anche a mani nude per estrarre cadaveri e sopravvissuti.

Quando il sole si è già alzato si intravedono verso le sette le file dei mezzi della protezione civile.

Fabrizio Curcio, il capo della protezione civile, da Roma avverte la prima scossa ed intuisce la gravità del sisma, si mette in contatto con la sala operativa dell'apparato e con l'Ingv (l'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia); e, dopo avere informato Palazzo Chigi dà il via all'intervento nelle zone terremota-

zione degli scampati, assemblati in tende senza docce e tv viene rotta dal continuo afflusso di segni materiali di solidarietà che arrivano dalla Sicilia al Veneto da parte di gruppi associazioni comuni ecc., che per un popolo costretto a convivere coi disastri sismici è la manifestazione più spontanea e sentita.

La ricostruzione - Dove e come ricostruire

Il problema principale che si impone dopo il dolore e l'alloggiamento, è la ricostruzione. Ma la ricostruzione è il momento in cui entrano in ballo le imprese costruttrici, le imprese fornitrici di materie prime, gli esperti delle stime, le combriccole burocratiche delle assegnazioni, gli addetti ai visti di conformità, i politicanti di turno, gli erogatori e prenditori di mazzette; in breve gli attori del sistema affaristico in cui agiscono per conto proprio o in combutta e tutti insieme vanno a caccia di profitto o di prebende. Per questi attori la ricostruzione è una occasione per far quattrini non case sicure (2). Il 25 il presidente del consiglio, dichiarando lo stato di emergenza e stanziando 50 milioni per i primi interventi ha annunciato un progetto "Casa Italia" calato nell'ottica della prevenzione. In ogni disastro sismico ricorre stabilmente la parola "prevenzione"; ma le case ricostruite ricadono nel disastro successivo. Il Quadro sismologico italiano è ben noto da più di un secolo a si-

L'ordinanza della Protezione Civile di manica stretta nell'assistenza, larga sui poteri

Il 26 Curcio emana un'ordinanza di 8 pagine con la quale adotta i seguenti provvedimenti immediati.

A) Contributo per l'alloggio: i Comuni interessati sono delegati a corrispondere ai nuclei familiari che hanno perso l'abitazione per distruzione o inagibilità un contributo massimo di € 600 mensili, dalla data dello sgombero e sino

Il 26 il bilancio di perdite cresce ulteriormente. I morti arrivano a 281 (di cui 221 nella sola Amatrice, 49 ad Arquata del Tronto, 11 ad Accumoli). Vengono estratte vive 238 persone. I feriti ospedalizzati restano a 388. Le repliche di scosse arrivano a 1.059. Il suolo è sceso di 20 cm.(1)

smologi ed esponenti di governo: alla criticità sismica di gran parte del territorio si accompagna un agglomerato di case fragili. Il rimedio, visto che sino ad oggi i terremoti secondo gli addetti ai lavori non sono prevedibili, è quello di costruire case sicure. E la sicurezza può diventare criterio direttivo e fine solo mettendo da parte l'edilizia affaristica e speculativa e sostituendola con una edilizia sociale. Non è una cosa che si può invocare o improvvisare. Ci vogliono idee chiare, determinazione, organizzazione, lotta. Su un punto per ora terremotati sono fermi: che la ricostruzione avvenga negli stessi luoghi. Ma sulla sicurezza degli edifici da rifare, sulla loro idoneità a resistere alle scosse sismiche, con quali linee costruttive (progettualità), qualità dei materiali, ecc., non c'è ancora un coagulo di esperienze, e la consapevolezza della necessaria azione comune. È su questo che bisogna discutere, riflettere, per mettere in atto iniziative collettive.

al rientro nell'abitazione; con la riduzione a 300 € se il nucleo è composto da una sola persona e nei limiti di 200 € per ogni componente; con un contributo aggiuntivo di 200 € mensili nel caso di persone superiori a 65 anni disabili oltre il 67%.

B) Rate mutuo: vengono sospese fino al 31/1/2017; mentre i titolari di mutui relativi agli edifici

distrutti e/o inagibili, previa autocertificazione del danno subito, hanno diritto a richiedere agli istituti di credito fino alla ricostruzione - inagibilità una sospensione delle rate dei mutui optando tra la sospensione dell'intero mutuo o della sola rata capitale.

C) Poteri di esproprio del sindaco: i sindaci possono provvedere all'occupazione d'urgenza e alle eventuali espropriazioni adottando tempestivamente il decreto di occupazione d'urgenza.

D) Comando delle operazioni: è affidato al capo dipartimento della Protezione Civile, il quale assicura il coordinamento degli interventi avvalendosi di soggetti attuatori dei presidenti delle Regioni, dei Prefetti, dei sindaci dei comuni interessati.

Contro la militarizzazione del territorio e la supremazia della Protezione Civile Per l'iniziativa e l'autonomia dei lavoratori

L'ultimo dato sul bilancio dei morti al 29 agosto si avvicina ai 300. Dell'ingente quantità di case crollate ponti distrutti strade e infrastrutture devastate si può avere un quadro solo più avanti. Ora terminiamo la cronaca e l'esame di quanto è avvenuto nei primi sei giorni e formuliamo a conclusione le nostre indicazioni operative.

Nell'ordinanza contingibile di Curcio riportata prima non c'è alcun provvedimento specifico a favore dei lavoratori che hanno perso il posto di lavoro né dei disoccupati. Questa omissione, grande quanto una montagna, attesta che anche nei disastri non solo non si cancellano le differenze di classe ma che si aggravano. È fondamentale che giovani e lavoratori assumano e mantengano la loro autonomia sociale e per prima cosa si oppongano alla militarizzazione del territorio e alla supremazia dispotica della Protezione Civile che non consente alcun movimento e determinazioni proprie dei terremotati. Per potere esercitare praticamente questa autonomia non si può agire da soli, occorre formare un organismo collettivo; creare un *comitato proletario di terremotati* in ogni centro urbano (comune o frazione) e

(1) Per dare un'idea dell'alta sismicità della zona il Corsera 27 agosto riferisce che gli Appennini dal 1315 sono stati scossi da 148 terremoti di potenza superiore a 5,5 gradi Richter; e che dal '900 si registra un sisma ogni 3 anni.

(2) Il 28, mentre si facevano vedere ad Amatrice Boldrini (pres. Camera) Gabrielli (capo della polizia) Canzio (pres. Cassazione), si verifica alle 17,55 una scossa di 4,5 gradi che fa cadere un altro frammento dell'edificio scolastico considerato da impresari esperti amministratori "antisismico".

Alla GLS di Piacenza ucciso un operaio travolto da un TIR che forza il picchetto.

Pubblichiamo la presa di posizione del nostro Partito, diffusa alla manifestazione di sabato 17 settembre a Piacenza, organizzata dall'USB, cui aderiva Abd El Salam, l'operaio ucciso due giorni prima, mentre effettuava il blocco delle merci al deposito GLS di Piacenza. La manifestazione è stata molto partecipata, malgrado il clima di timore instaurato dal Prefetto che ha fatto chiudere i negozi lungo tutto il percorso con il pretesto della "calata di extracomunitari e dei centri sociali". Vi hanno aderito tutti i sindacati di base che operano nella logistica (ADL-Cobas, Si-Cobas, Sol-Cobas) nonché USI, SGB, la nostra Commissione Operaia di Milano, Rete dei Comunisti, Rifondazione Comunista, Sinistra Anticapitalista. Erano presenti 4.000 persone, soprattutto operai immigrati ed il corteo ha percorso la città per ore, sfidando il minaccioso schieramento poliziesco in una "città fantasma". Ricordiamo che per protestare contro l'assassinio di Abd El Salam, l'Usb ha proclamato lo sciopero della logistica tra giovedì 15 e venerdì 16 settembre e organizzato presidi manifestazioni dovunque possibile. A Bologna, il 15 si è tenuto un corteo, con 200 manifestanti, che è stato duramente caricato dalla polizia davanti alla Stazione. A Milano si è svolto un altro corteo partito da Piazza San Babila fino a Piazza Missori. Presidi e manifestazioni anche a Mantova, Lodi, Pavia, Brescia, Bergamo, Torino, Cremona, Napoli Catania e a Piacenza, in preparazione della manifestazione nazionale di sabato 17.

Alle 23,45 del 14 settembre Abd El Salam Ahmed El Danf, egiziano di 53 anni padre di 5 figli operaio della SEAM impresa appaltatrice della GLS multinazionale della logistica, aderente all'Unione Sindacale di Base (USB); è stato schiacciato da un tir davanti il magazzino in cui stava effettuando il picchetto con una ventina di lavoratori. I lavoratori erano entrati in sciopero al termine di un'assemblea svoltasi dalle 20,30 alle 22 in quanto la SEAM che, con un accordo siglato il 31 maggio si era impegnata a regolarizzare 13 facchini precari, ha misconosciuto l'intesa. L'assemblea si è così trasforma-

ta in sciopero e gli scioperanti hanno attuato il picchetto. La SEAM si è sempre distinta, come le cooperative e le imprese appaltatrici dei servizi, per le pressioni e i ricatti negrieri contro la manodopera in prevalenza immigrata. Un po' prima di mezzanotte un tir esce dall'impianto a velocità. L'autista viene aizzato a forzare il picchetto da un preposto dell'impresa, ben noto ai lavoratori per la sua arroganza, e il tir travolge Abd El Salam. Non è un assassinio casuale. Spesso i tir vengono spinti addosso ai picchetti. L'evento, cercato ed accettato, segna la trasformazione del ricatto in killeraggio.

L'asprezza della lotta operaia e lo scontro di classe nella logistica

Senza entrare in analisi più approfondite ricapitoliamo alcuni momenti esplicativi del divenire dell'asprezza dello scontro. Dal 2008 i facchini della logistica rappresentano un reparto combattivo della lotta operaia grazie all'organizzazione autonoma di lotta e alla determinazione di categoria operando in un settore della circolazione delle merci sempre più attratto nei circuiti di velocità e scorrevolezza, ma retto dalla schiavizzazione del lavoro, dal ricatto dei caporali delle cooperati-

ve, dai metodi di discriminazione e usa e getta ai fini di riduzione dei costi possibile col supersfruttamento. Il polo logistico di Piacenza, punto di diramazione del traffico merci per il nord e per il sud, è stato ed è un epicentro dello scontro. Il 17 ottobre 2012 inizia uno scontro che si può considerare un "manuale" di conflitto sociale. All'IKEA, gigante svedese della distribuzione, inizia una lotta su salario e condizioni di lavoro che si distingue per la sua durata e asprezza. Il colosso uti-

lizza 350 facchini "lowcost", manovrati dal "Consorzio Lgs" articolato in tre cooperative (Cristal, Euroservizi, San Martino), tutte espressioni del moderno caporalato. I lavoratori organizzano i presidi per bloccare le portinerie e difendersi dalle cariche di polizia che entra in campo in forze ingenti. Il 22 viene attuato il picchettaggio agli ingressi. Il 24 un plotone di agenti in assetto antisommossa attacca il picchetto. Il 27 lo scontro si allarga ad altre sedi (San Giuliano, Carugate). L'IKEA vieta ai lavoratori in agitazione l'ingresso ai cancelli minacciando sanzioni disciplinari fino al licenziamento. Il 29 alle 6 del mattino polizia e carabinieri attaccano duramente il picchetto. Il picchetto resiste all'attacco. Si contano 8 feriti tra cui alcuni gravi tra i resistenti. Subito dopo l'IKEA lascia a casa 80 lavoratori in lotta e intensifica i ricatti affinché gli scioperanti abbandonino il sindacato di base (il Si Cobas).

L'attacco agli attivisti e agli operai più combattivi

Il 31 in un incontro con l'organizzazione di base la direzione aziendale esige il licenziamento di 12 tra gli scioperanti più combattivi. È un atto di forza inaccettabile. La lotta si trasforma in un braccio di ferro. Il 2 novembre al cancello 9 la polizia carica con estrema violenza il presidio degli scioperanti causando 20 feriti cui seguono 30 denunce. Il braccio di ferro portato con fermezza dai facchini e dall'organizzazione di base suscita la solidarietà operaia e sociale. Scendono in appoggio i centri sociali di Piacenza. Il 18 dicembre a Bologna un grosso picchetto di solidali blocca l'ingresso dell'IKEA e resiste alle cariche di polizia. L'eco della lotta travalica i confini. La posta irrinunciabile è il rientro dei 9 lavoratori del Si Cobas licenziati. Per evitare la disorganizzazione aziendale l'IKEA cambia atteggiamento. Il 7 gennaio 2013 alle 4 del mattino dopo 12 ore di trattativa presso il Comune di Piacenza alla presenza del Sindaco

viene concluso un accordo con cui vengono reintegrati 8 dei 9 licenziati mentre per il nono viene riservata la soluzione per la defezione tecnica.

I fogli di via del prefetto

Piacenza non ha finito di essere epicentro di scontro, in quanto le lotte sono proseguite nel settore; ove nel corso del 2013 si svolgono due scioperi nazionali per l'equiparazione contrattuale contro la svendita del contratto nazionale da parte della CGIL; e ove l'escalation repressiva della polizia e del prefetto giunge ai "fogli di via" nei confronti dei sindacalisti e dei solidali. Quindi il truce assassinio di Abd El Salam può essere considerato nella sua crudezza un epilogo di questa escalation anti operaia. Naturalmente bisogna trarre sul piano operativo e dei

metodi di lotta le debite conseguenze dall'accaduto. E a questo riguardo ci pare sufficiente dire che nelle date circostanze all'uccisore e all'istigatore non doveva finire così liscia come è finita.

Per lo sviluppo della lotta operaia in questa fase riportiamo le indicazioni date in occasione dello sciopero generale del 18 marzo:

a) varare piattaforme rivendicative comuni incentrate sull'aumento del salario, sulla riduzione d'orario, nonché sul salario minimo garantito di € 1250 mensili intassabili a favore di disoccupati sottopagati pensionati con importi inferiori;

b) creare collegamenti e legami tra i vari settori e comparti operai attraverso la pratica di lotta per obiettivi comuni e l'impiego di metodi decisi di azione;

c) consolidare la trama di que-

sti rapporti per convogliare i lavoratori interessati e più combattivi in un fronte proletario per potere affrontare efficacemente i problemi comuni della generalità dei lavoratori, occupati e disoccupati;

d) finalizzare tutto il processo di lotta e di organizzazione in campo operaio alla costruzione del partito rivoluzionario, nella forma specifica di fase di "fronte rivoluzionario mediterraneo - europeo", per contrattaccare la macchina statale, di potere e di guerra, e ribaltare il modello finanziario dominante.

E chiudiamo con la parola d'ordine del nostro recente 45° Congresso.

Fronte proletario di tutti i lavoratori locali e immigrati. Chi si batte contro il razzismo, le guerre di rapina, il capitalismo, partecipi alla costruzione del Fronte Rivoluzionario mediterraneo - europeo.

Terremoto in Centro Italia (segue da pag.10)

più comitati nei centri più grossi strettamente collegati tra di loro, diretti a mettere in atto iniziative e rivendicazioni comuni.

Ciò che urge fare in questo momento e nell'immediato futuro

è battersi per i seguenti obiettivi.

1°) Esigere il salario minimo garantito di € 1.250 mensili intassabili a favore di tutti i dipendenti prima occupati, nonché dei disoccupati e dei pensionati con

minimi.

2°) Esigere la costruzione immediata di alloggi ai senza tetto e la restaurazione e messa in sicurezza delle case dei lavoratori e della gente povera.

3°) Appoggiare le richieste di fornitura gratuita di attrezzi e di prestiti senza interessi da parte di artigiani e di piccoli produttori.

4°) Intervenire su ogni aspetto della ricostruzione per ottenere che si facciano case sicure, infrastrutture adeguate e resistenti; ed impedire che questa diventi la periodica gallina dalle uova d'oro, per costruttori immobiliari affaristi e speculatori che volteggiano sulle macerie come corvi neri.

Il terzetto Renzi - Padoan - Poletti - Note (segue da pag.3)

(1) La Commissione Europea, da parte sua, ritocca le previsioni del governo dallo 0,8 allo 0,7% nel 2016; e dall'1% allo 0,9% nel 2017; livellandosi per il 2017 allo 0,9 indicato dal Fmi.

(2) Bisogna dire che Padoan si è coperto sull'immaginosa delle previsioni scrivendo nel Def (documento di economia e finanza) che la previsione di crescita dell'1% è legata alla vittoria del "sì" nel referendum; nella "nota di aggiornamento al Def" ha messo le mani avanti alle obiezioni inevitabili da parte della Commissione Europea che il deficit del 2% nel 2017 verrà aumentato di uno 0,4% per spese fuori patto pari a 6,5 md, che Renzi avrebbe chiesto per fronteggiare l'immigrazione (3,5 md) e il terremoto (3 md).

(3) Dalla sterilizzazione dell'aumento dell'Iva il governo si attende un aumento del Pil dello 0,3% cosa improbabile mentre i salari continuano a scendere.

(4) La clausola di salvaguardia è un vincolo con cui un governo assicura la copertura finanziaria di una maggiore entrata o di una minore spesa garantita dall'aumento dell'Iva e delle accise.

(5) Il governo rumina un "Sostegno per l'inclusione attiva" detto "Sia" a favore di nuclei familiari con minori e disabili in stato di bisogno con un contributo di € 80 mensili pro capite fino a 320 mensili in previsione di estenderlo ai poveri e passare a un "Reddito di inclusione"; ma coi fondi previsti di 1,5 md non potrà andare molto lontano.

(6) Le disposizioni relative alle altre categorie o fasce riguardano: a) i "precoci", lavoratori con almeno 12 mesi di contribuzione prima dei 18 anni, ai quali si rende possibile l'anticipo se hanno raggiunto 41 di contributi prima dei 62 anni; b) gli addetti ai lavori usuranti, che abbiano per metà della vita lavorativa operato in attività pesanti o per 7 anni nell'ultimo decennio, possono accedere all'anticipo con 12 o 18 mesi di precedenza; c) lavoratori soggetti a più gestioni pensionistiche cui viene concesso il cumulo gratuito di tutti i contributi maturati presso le varie casse.

(7) Secondo i dati forniti dall'INPS i pensionati ammontano a 15,6 milioni così suddivisi in base agli scaglioni pensionistici mensili dall'alto in basso: 1) oltre € 3.000 un milione (6,5%) - 2) da 2.000 a 3.000 due milioni e 900 mila (15,4%) - 3) da 1.500 a 2.000 due milioni e 300 mila (18,1%) - 4) da 1.000 a 1.500 tre milioni e 400 mila (22%) - 5) sotto 1.000 quasi 6 milioni (38%).

La Rivoluzione Comunista - Giornale di partito - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

SEDI DI PARTITO - Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 c/o Circolo di Iniziativa Proletaria Giancarlo Landonio, aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21. **Nucleo territoriale Senigallia-Ancona** e-mail: rivoluzionecomunista.ancona@yahoo.it

SITO INTERNET:
digilander.libero.it/rivoluzionecom
e-mail: rivoluzionec@libero.it